



La Voce del Tirreno



Periodico di cultura, attualità ed informazione.

Anno XIII

Organo ufficiale dell'Associazione "Amici delle Forze di Polizia Calabria" - Associazione non a scopo di lucro di utilità sociale.
Redaz. e Direz.: Paola (CS) - Via dei Gigli, 3 - <http://www.lavocedeltirreno.it> - e-mail: redazione@lavocedeltirreno.it

Luglio 2018

DA BISIGNANO (CS) RIPARTE L'ANTICA TRADIZIONE LIUTARIA

di Emilio MONACO

Una tradizione artistica che affonda le sue radici tra il XII e XIII secolo e che, con maggior vigore dal '700 è arrivata fino ai giorni nostri. E' la liuteria di Bisignano, l'arte di realizzare strumenti a pizzico che si fonde fino a diventare quasi una cosa sola con la vicenda plurisecolare di una famiglia, i De Bonis.

Dopo anni di silenzio, la tradizione liutaria, da secoli presente sul territorio calabrese, riparte da Bisignano (CS).

L'associazione Liuteria Bisignanese A.L.B, insieme al suo direttivo, composto dal M° Liutaio Andrea Pontedoro (Presidente), M° Liutaio Francesco Pignataro (vice Presidente), Luca Gencarelli (coordinatore progetti e responsabile ai rapporti con gli Enti), ha accolto nella prestigiosa e storica scuola di Liuteria di Bisignano, il primo incontro-convegno tra liutai professionisti e amatori che operano sul territorio calabrese.

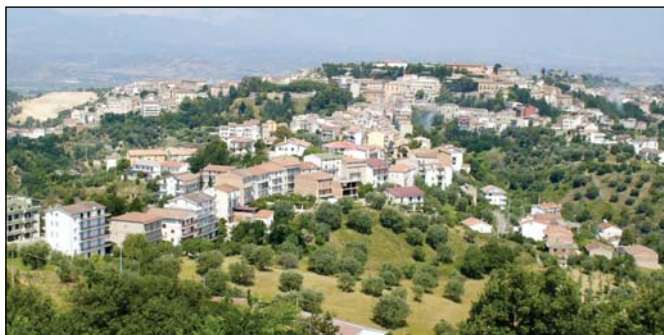
I punti salienti trattati hanno riguardato principalmente il "Saper Fare Liutario": la tecnica costruttiva, l'approccio artistico, la conoscenza, l'etica professionale, concetti egregiamente espressi e trattati da Anna Lucia Maramotti (presidente ALI) e dal prof. Enrico Ravina del gruppo A.L.I.

Un percorso che l'associazione calabrese adotta e condivide in pieno.

Il M° Andrea Pontedoro ha toccato altri punti fondamentali come: il percorso formativo, la scuola di appartenenza, la possibilità di un consorzio in futuro, di innalzare la qualità dei manufatti, di cercare la collaborazione dei liutai sul territorio, di partecipare alle più importanti fiere di Liuteria nel Mondo.

Convinti che la forza degli artigiani calabresi sta nell'unicità degli strumenti, nella genuinità caratteriale, che li contraddistingue da manufatti sempre più simili tra di loro.

"Il prodotto calabrese - afferma il M° Pontedoro - è sicuramente molto diverso dal resto delle altre scuole di liuteria italiane. Ciò rende speciale il metodo costruttivo, l'aspetto e il suono dei nostri strumenti, concepiti con spirito di appartenenza imprescindibile".



CALABRIA: GUARDIA PIEMONTESE

di Emilio MONACO

In Calabria, molti dei piccoli paesi costruiti centinaia di anni fa in cima alle colline della costa tirrenica, sono legati, per origine e storia, al nord Italia, e ancora oggi conservano con orgoglio le antiche tradizioni, usi e costumi.

Uno di questi è Guardia Piemontese in cui viene parlata ancora oggi la lingua OCCITANA, (detta anche lingua d'oc) originaria della Provenza.

Guardia Piemontese è un tipico villaggio mediterraneo urbanisticamente "ammucchiato", la cui popolazione è dedita prevalentemente all'agricoltura, così come lo era quella Valdese, stanziatasi su questa altura intorno al 1400, a causa dell'intolleranza della Chiesa di Roma.

Il villaggio, completamente affacciato sul Tirreno, sorge su di un colle alto circa 500 metri appartenente alla catena costiera, che è caratterizzata da una lussureggiante vegetazione costituita da abeti, faggi e pini, a cui l'immensa distesa azzurra del mare conferisce, con le sue mutevoli tonalità cromatiche, un fascino a volte struggente. Tale posizione consentiva al paese di difendersi dagli attacchi di pirateria, che a quei tempi erano molto frequenti.

Oggi vi si giunge comodamente dalla marina, percorrendo la nuova stupenda superstrada delle terme della Calabria.

E' un piacevole inerpicarsi di pochi chilometri, che si conclude nella piazza dei Valdesi, luogo in cui l'antica "porta del sangue" sta a ricordare ai visitatori le nefandezze compiute in questi luoghi dagli inquisitori, nei secoli passati.

A quel tempo, pare che un certo Bernardino del Poggio, Lombardo di parte Guelfa, abbia guidato in questo luogo la colonia Valdese, che vi si insidiò. Egli evidentemente aveva dato notizia di questi luoghi nelle valli piemontesi, sempre più inospitali per la recrudescenza dell'inquisizione.

I Valdesi, o gli ultramondani, o i bilingue, come venivano chiamati dalle popolazioni indigene, conducevano vita austera, completamente dedita al lavoro e al culto della loro fede. Un inquisitore di Passau così dovette definirli in una relazione segreta del 1260: "Erano regolati e modesti, non trafficavano per non esporsi a mentire e a ingannare; assidui nel lavoro, rifuggivano da ogni parlare buffonesco e ozioso, come dal "mentire". Infatti, i profughi Valdesi di Guardia non ebbero mai contrasti con gli ordini secolari.

Il periodo di massima immigrazione dei Valdesi nell'Italia peninsulare, concentrato particolarmente nella località di Guardia, si ebbe dopo la tremenda bolla "id Nostri Cordis Vota", emanata nel 1487 da Papa Innocenzo III. In un registro ufficiale conservato presso il grande archivio di Napoli, si legge ancora oggi che nella località di Guardia si erano insediati 4.000 Valdesi, segno evidente della grande preoccupazione che la bolla aveva dato.

Dopo il sinodo Valdese del 1532 però, venne concessa l'autorizzazione della predicazione riformata, e la dispensa della sottomissione al credo cattolico del battesimo, e dell'obbligo di ascoltare la messa. Gian Luigi cominciò a propagare allora la sua appassionata predicazione nel paese di Guardia, e suscitò nei fedeli tanto entusiasmo da far impensierire gli osservatori cattolici, tra cui il prete Antonio Anania, confessore delle dame di palazzo nel castello di Spinelli, feudatario di Fuscaldo e Guardia, che prontamente ne informò Roma, ricevendo, altrettanto prontamente, l'ordine di occuparsi della estirpazione dell'ERESIA.

Fino alla venuta del Pascale, con le sue infocate prediche, si può dire che la comunità Valdese aveva vissuto in concordia con il marchese Spinelli; a questi infatti interessava soprattutto che gli venissero puntualmente corrisposti decime e tributi. Nel momento in cui le idee della riforma si divulgarono però, il clero e i nobili si sentirono minacciati dal pericolo che ne poteva derivare (perdita di ricchezze e principe ad intervenire affinché venisse estirpato dal suo territorio qualunque germoglio di eresia, e potesse essere scongiurato anche il conseguente possibile dissidio con la Chiesa di Roma.

A causa di questi fatti, la violenza si abbatté con inaudita ferocia sulle inerme popolazione di Guardia.

Le "crociate" contro di essa furono due. Il Cardinale Alessandrini incaricò due frati domenicani affinché iniziassero le pratiche inquisitoriali, e il marchese Spinelli li autorizzò a raccogliere due compagnie di avventurieri per attaccare la popolazione Valdese.

I perseguitati tentarono inutilmente un accordo con la masnada, ma poi contrattaccarono e riuscirono a respingere la soldataglia.

Questi però si riorganizzarono, diedero subito inizio alla seconda "crociata". La presa di Guardia risultò molto problematica, in quanto la posizione geografica offriva al paese una valida difesa naturale. Bisognò pertanto studiare un piano che fosse immediato e efficace. La decisione sulla strategia da seguire fu presa dal Marchese Spinelli, che dopo lungo pensare risolve di intervenire prima con l'inganno, e poi con l'assassinio.

Difatti, il marchese chiese ai guardioti, nella probabile data del 4 giugno 1561, di ospitare 50 soldati e 50 delinquenti, che la mattina successiva sarebbero partiti per altra destinazione. I guardioti accettarono e durante la notte i Valdesi furono colti nel sonno e assassinati senza pietà.

Ecco come l'anonimo corrispondente del duca d'Urbino, in una lettera, descrive i fatti dell'undici giugno: "Oggi di buon'ora si è ricominciata a fare l'orrenda giustizia di questi Luterani, che solo a pensarvi è spaventevole.

Se vi può essere crudeltà maggiore di quella espressa dai principi, la si può solo ritrovare nei cattolicissimi inquisitori, i quali non fecero altro che torturare i prigionieri per costringerli ad apostasie e ad accusare se stessi e gli altri di abominevoli e turpi delitti, che si volevano loro commessi nelle loro assemblee".

Le cronache del tempo ci dicono che i Valdesi accettarono con coraggio l'umiliazione, le torture e la morte; furono fedeli al loro credo a tal punto, che pochissimi abiurarono, e coloro i quali ebbero salva la vita furono destinati come schiavi alle regie galere. Il bilancio del genocidio fu pesante.

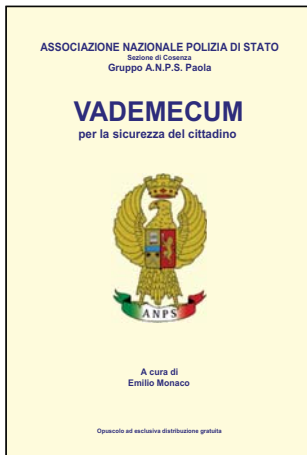
Guardia piemontese fu prima saccheggiata e poi arsa; le mandrie furono disperse, i vigneti tagliati, e gli attrezzi resi inutilizzabili. Dal paese rigoglioso che era si trasformò in un inferno di nera miseria.

Nel 1981 i Valdesi di Guardia Piemontese si unirono in gemellaggio con quelli di Torre Pellice (TO), e ancora oggi, i seguaci di Piero Valdo, con a capo il rappresentante nazionale Giorgio Bouchard, continuano a riunirsi ogni anno, quasi a testimoniare, con la loro presenza, i terribili eventi di quattro secoli fa.

ANZIANI SOTTO IL BERSAGLIO DI TRUFFATORI, L'INFORMATIVA EFFICACE DELLA POLIZIA DI STATO

Incontro a Guardia Piemontese il 2 luglio scorso presso la sala parrocchiale di Santa Maria Goretti

di Francesca Rennis



Difendersi dalle truffe che bersagliano gli anziani dipende soprattutto dalla conoscenza del fenomeno e delle strategie che adottano delinquenti e imbroglioni.

Per fornire un'informazione qualificata ed efficiente il Centro di aggregazione anziani di Guardia Piemontese con il suo presidente, Pino Monteleone, si è rivolto alla Polizia di Stato organizzando un incontro pubblico al quale

parrocchiale della Chiesa Santa Maria Goretti, ha partecipato il vice commissario del Commissariato di P.S. di Paola, Elga Rossignuolo, il criminologo Sergio Caruso, il responsabile dell'associazione A.N.P.S. di Paola Emilio Monaco, il dirigente nazionale sindacato Sappe, Salvatore Panaro, e Vincenzo Mancino, esperto balistico e consulente balistico criminalista. Di fronte ad un pubblico motivato e attento che ha raccontato alcune esperienze personali di reati interagendo con i relatori, questi ultimi hanno apportato contributi significativi per la prevenzione. In particolare, la dottoressa Rossignuolo ha presentato la campagna mediatica della Polizia di Stato e alcuni spot incisivi e dettagliati con consigli utili per difendersi dai malintenzionati avendo sempre sottomano i numeri telefonici di emergenza messi a disposizione della Polizia. Il cavaliere Emilio Monaco, nella sua relazione sul valore degli anziani nella società contemporanea soprattutto in qualità di "nonni" e referenti fondamentali per le giovani generazioni, ha presentato il "Vademecum per la sicurezza del cittadino", realizzato dall'Associazione Polizia di Stato, sezione di Cosenza, gruppo Anps di Paola e curato da lui stesso. Un opuscolo che ricorda quali sono i comportamenti prudenti e le precauzioni da seguire per proteggere se stessi, i propri cari e i propri averi da truffatori e ladri. Il criminologo Sergio Caruso ha offerto un

elenco di casi ed una fenomenologia anche al fine di spiegare il profilo delinquenziale e dare consigli teorico-pratici su come prevenire truffe, furti e aggressioni. Sulla stessa linea anche il dottor Salvatore Panaro che si è soffermato sulle strategie ipnotiche che possono essere messe in atto da chi vuole arrecare un danno. Sull'uso strumentale della tecnologia, e in particolare delle telecamere, si è soffermato, invece, l'ingegnere Mancino. E se è stato più volte affermato che "i delinquenti non vanno in vacanza", anche i "non più giovani" del Gda della cittadina occitana hanno ribadito l'intenzione di reagire con determinazione a tentativi fraudolenti e disonesti. L'incontro si è concluso in modo conviviale con dolci preparati da alcune socie con la promessa da parte dei relatori di ripetere l'esperienza considerata proficua e di grande interesse.



INFLUENZA GENITORIALE IN CASO DI SEPARAZIONE /DIVORZIO

di Dayana Middea Cermeño - Consulente- perito Tecnico d'Ufficio - criminologo - assistente sociale



Si deve essere molto sensibili ed intelligenti per evitare di riversare su un figlio le frustrazioni di non essere state/i scelte/i per un lungo percorso di vita insieme.

Le insoddisfazioni amorose degli adulti sono un trauma psicofisico non indifferente per un minore che non ha la capacità di

reagire ad un evento che non colpisce lui direttamente se non i genitori che per ragioni indiscutibili smettono di amarsi o magari solo uno di loro smette o ammette di non aver mai amato l'altro. Purtroppo nella realtà di tutti i giorni si osservano minori plagiati, da genitori dalla mente mediocre, con risultati devastanti nella vita adulta del minore stesso. Ahimè, quanti fascicoli, quante righe di battaglie famigliari per amori spenti, quanti minori inermi ed io quasi, personalmente quanta ignoranza ho visto e vissuto di chi ha punito la semplicità, spensieratezza, fanciullezza e soprattutto per un minore, l'innocenza trasformandolo in una macchina di furbizia, menzogna ed opportunismo nei riguardi dell'altro genitore ed annessi. Quanta pena mi fanno le menti piccoli e mediocri che non sono capaci di anteporre alle loro frustrazioni l'amore per i propri figli, e, il più delle volte, sono le madri, perché solitamente scelte (non perché migliori e preferibili di per sé, ma perché così suggerisce la storia della famiglia) come 'collocatarie', stabili conviventi, dei figli, ad approfittare di questa situazione "privilegiata", ed ad usare i figli per colpire l'ex marito o compagno, per ottenere da lui vantaggi economici, o anche solo per fargli dispetto o per spirito vendicativo. In situazioni di conflitto, si sa che chi soffre di più sono i figli che non vengono salvaguardati dalla guerra che si fanno mamma e papà. Può accadere che il genitore affidatario, volontariamente o, credo molto difficile, inconsapevolmente dia avvio ad una sorta di lavaggio del cervello volto a far sì che il figlio metta in atto una campagna di denigrazione nei confronti del genitore non convivente. Vi sono tanti subdoli modi per indurre nel figlio/a sentimenti che rendono difficile la relazione con l'altro genitore. Basta parlare con sospetto circa l'affidabilità, le sue frequentazioni, il suo passato, la sua famiglia. Vi sono poi genitori manipolanti capaci di perseverare per anni nel non riconoscere l'altro genitore con un dialogo collaborativo, accade che il genitore che subisce la manipolazione, al fine di evitare l'inasprimento del conflitto che sarebbe quindi ancora più doloroso soprattutto per il figlio, finisce con l'accettare la situazione entrando in un ruolo difensivo di non reazione, in tal modo cerca di non far apparire come manipolante il genitore manipolante.

Ciò però può essere interpretato dal figlio come una debolezza per cui il genitore che subisce per quanto strategicamente lo accetti e cerchi di rabbonirla viene percepito come meno autorevole e quindi anche come meno affidabile.

Mamma non è solo chi mette al mondo un figlio. Mamma è anche chi si sa prendersi cura del proprio bambino, è colei che insegna a rispettare le regole e il prossimo, mamma è colei che protegge da ogni "male" l'amore più grande della sua vita, il figlio, che un giorno sarà un uomo e che guarderà il mondo con gli occhi di chi gli ha insegnato a vivere e in tutto questo, mamma è colei che ammette i propri limiti. La madre non è unica fonte di sostegno nella vita di un figlio, ma questo le istituzioni non sono in grado di farlo rispettare, continuano a permettere a queste madri di "violentare" psicologicamente i figli rendendoli succubi e privi di personalità, per scagliarli contro i propri padri. Il padre è un punto di riferimento stabile proprio quanto la madre e, non perché la stessa mette al mondo fisicamente un figlio ha il diritto di ritenersi l'unica indispensabile per lui. Il figlio non è una proprietà, non è un mezzo utile per fare del male a tutti questi padri che oramai si trovano persi, derubati dell'amore del proprio figlio perché le madri glieli mettono contro e vengono resi inermi e colpevoli di ogni cosa perché a priori è colpa del padre. Nessuna mamma dovrebbe abusare della genuinità, dell'innocenza e della spontaneità di

un bambino per metterlo contro al proprio padre che, per quanti difetti possa avere (casi palesemente eclatanti lasciati da parte) è sempre parte della vita del figlio e quando, purtroppo, un professionista che viene interpellato per stabilirlo dovrebbe essere in grado di pretendere che questo venga rispettato invece, non è così.

Da Professionista e garante delle Norme giuridiche e MORALI, so a priori che questo articolo, nudo e crudo della realtà, non incontrerà molti consensi, i 'consensi', ahimè, ho avuto modo di leggerli a favore della parte sbagliata della ragione e studiarli in ricchi fascicoli di battaglie legali a favore di scandalose Bassezze Umane.

Amare un individuo è una scelta;

'Amare' un figlio ed il suo bene Psicofisico è un dovere Morale e giuridico.

**Manipolare
una figlia o un
figlio perché odi
suo padre o sua
madre, è una
delle peggiori
bassezze umane**

L'EVOLUZIONE DEL RUOLO DELLA DONNA NELLA STORIA E LA SUA SITUAZIONE ATTUALE

di Emilio MONACO

Donna è un termine che deriva dal latino "domina" il quale significa signora, padrona. È strano immaginare una figura femminile davvero immedesimata nel ruolo che il termine assume, in quanto essa non ha mai potuto godere di quei privilegi che le spettavano ed ha dovuto attendere secoli di storia per potersi riscattare e per potersi elevare da una posizione piuttosto scomoda e umiliante. Sin dall'antichità, la figura femminile è stata sottomessa a quella maschile, nonostante la sua intelligenza fosse spesso acuta e nonostante le sue doti non fossero cosa da poco.

Difatti, nelle varie epoche storiche che si sono succedute, essa ha sempre subito soprusi ed ingiustizie e, solo grazie a continue rivoluzioni e manifestazioni è riuscita a rivendicare una parte di quella dignità a cui tutti abbiamo diritto.

Nell'antica Grecia il suo ruolo fu designato secondo una tradizione piuttosto misogina, poiché nella mitologia riscontriamo la presenza di figure femminili dotate di grandi capacità intellettive volte, però, ad azioni crudeli e spesso cruento. Si è dovuti arrivare al Cristianesimo, affinché la figura dalla donna venisse ammorbidita, questo grazie alla presenza della figura di Maria, la quale incarnava il ruolo di compagna fedele del proprio marito, signora della propria casa, attenta e premurosa nei confronti della famiglia, con un notevole spirito di sacrificio.

Con il Rinascimento rappresentò un importante spunto per la letteratura del tempo, poiché incarnava gli ideali di grazia e virtù, fortemente esaltati da artisti del calibro di Dante e Petrarca; anche se la sua figura si mondanizzò, poiché fu costretta a matrimoni convenzionali, e di conseguenza diventava artefice di tradimenti, intrighi, spopolanti all'interno delle corti italiane e che facevano di lei una persona di costumi non di certo conformi alla nobiltà del titolo che rappresentava.

Per poter gustare le prime forme di emancipazione femminile occorre aspettare il XVIII secolo, con l'avvento delle tre rivoluzioni che partirono da questi anni: la rivoluzione francese, quella americana e quella industriale avutasi in Inghilterra. Difatti, grazie alle prime due vennero promulgate le "Dichiarazioni dei diritti", emanate una negli Stati Uniti nel 1776 e l'altra in Francia nel 1789, le quali furono veri prodromi di un forte movimento femminista.

La rivoluzione francese vide una partecipazione diretta e massiccia delle donne alla vita pubblica mentre, a fornire nuovi argomenti alla lotta per l'emancipazione femminile, fu il razionalismo, che proclamava l'eguaglianza per natura dell'uomo e della donna e riduceva ogni discriminazione, nei riguardi di essa, a puro pregiudizio.

Il movimento operaio trasse poi tutte le conseguenze del movimento femminista, sostituendo alla figura femminile astratta della "cittadina", quella della "donna lavoratrice". Inserita nella vita produttiva, la donna diveniva una componente essenziale del movimento proletario, nel contesto storico della rivoluzione industriale. Il Millesettecento, in fin dei conti, fu il secolo in cui si assistette maggiormente alla ribalta della figura femminile.

Possiamo definirlo come trampolino di lancio, il quale fomentò, nel Milleottocento, la nascita del movimento detto delle "suffragette", sviluppatosi in Inghilterra con l'obiettivo di estendere il diritto di voto proprio alle donne.

Il novecento diventò invece il secolo in cui si misero a frutto tutte le rivoluzioni e i movimenti che erano avvenuti negli anni precedenti; fu il secolo in cui la donna si vide finalmente protagonista ed in cui poté acquisire, in parte, le pari opportunità con l'uomo, anche se ciò non avvenne in tutti i paesi, e ancora adesso le discriminazioni in alcuni luoghi sono molto forti.

Al giorno d'oggi, di sicuro, sono stati fatti numerosi passi avanti, poiché basta visualizzare i media per notare come la figura femminile spopoli quasi in tutti i campi, anche in quelli in cui non ci si sarebbe mai aspettati di vederla, come ad esempio nelle forze armate. Questo, evidentemente, è un vero e proprio segno delle sue grandi capacità intellettive e non solo, che la portano in ambienti in cui magari, un tempo, si sentiva a disagio, e nei quali adesso ne diventa fulcro essenziale. Da una parte abbiamo donne soldato, donne avvocati, donne manager e donne ministri, ma dall'altra abbiamo anche donne prostitute, donne schiave e donne "oggetto". Per cui, solo un cinquanta per cento della popolazione femminile mondiale è riuscita ad emergere, grazie comunque ad un contesto sociopolitico più elastico e più libero da qualsiasi forma di convenzione. La prima differenza sta tra occidente ed oriente, o talvolta tra nord e sud, tutto cambia a seconda dei costumi, delle abitudini, delle credenze; ma non si pensi che nei paesi prettamente sviluppati la situazione abbia dei risvolti sempre positivi.

Basti pensare alle continue figure femminili che, spogliate dei loro abiti e della loro dignità, spopolano su riviste, tv e PC. La tendenza della donna "oggetto", che si sta diffondendo, sminuisce il suo ruolo, e nonostante in questi casi la donna sia consapevole e volontaria delle azioni che compie, del nudo o peggio del "porno" al quale si sottopone, tale fenomeno è pur sempre sintomo di un disagio e di un'incomprensione che sta proprio alla base del rapporto società-donna, ovvero della concezione superficiale che si ha nei confronti di essa, in quanto la si considera solo per le sue qualità fisiche e spesso non si guarda oltre.

Demitizzare la donna è un'attività che va avanti da secoli; la sua discriminazione è sempre presente, la conquista della sua dignità risulta un'impresa ardua da compiere.

Il premio nobel per la letteratura Isaac Bashevis Singer aveva una sorella, Esther, che realizzò un'opera poco nota chiamata "Debora", un romanzo autobiografico pubblicato nel 1936 e oggi tradotto in lingua italiana, poiché l'autrice fu una delle rare voci femminili nella narrativa yiddish. Questo libro è un caso letterario testimonianza di una vocazione sofferta: "Padre, e io che sarò un giorno?" domanda Debora al padre rabbino, nelle prime pagine del libro. "Che cosa sarai tu un giorno? Niente, è ovvio".

Si può allora continuare ad affermare che la donna sia una vera "domina"?

PREFETTO DI COSENZA: "DAL 1° LUGLIO, VIETATA CIRCOLAZIONE NOTTURNA AUTOSPURGO"

In considerazione degli elementi di conoscenza che fanno ritenere quale possibile causa del fenomeno di inquinamento delle acque marine lo svuotamento abusivo degli autospurgo nelle ore notturne, il Prefetto di Cosenza, ha adottato una ordinanza di divieto di circolazione, su tutto il territorio della provincia, per i veicoli adibiti allo spurgo di pozzi neri o condotti fognari, nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 15 settembre 2018, dalle ore 22.00 alle ore 6.00. Tanto in considerazione della circostanza che l'aumento

considerevole della presenza turistica nelle zone costiere, unitamente alla eventuale non fruibilità del litorale marino, qualora inquinato, potrebbero dar luogo a manifestazioni di protesta con conseguenti turbative dell'ordine pubblico. Atteso che l'effettivo conseguimento delle finalità perseguite dal provvedimento medesimo presuppone la più ampia diffusione della notizia della sua adozione, si prega di favorire al massimo la pubblicazione del presente comunicato.

PATTI PER LA SICUREZZA: NELLA PROVINCIA DI COSENZA SONO COMPLESSIVAMENTE 80 I COMUNI FIRMATARI

Il Prefetto Tomao e 25 Sindaci della provincia di Cosenza hanno firmato, nella mattinata odierna, il Patto per l'attuazione della sicurezza urbana. Con i 55 Amministratori che nelle precedenti settimane hanno sottoscritto l'importante documento si raggiunge la quota 80 di Comuni firmatari nella provincia di Cosenza. I Patti, stipulati secondo un impianto delineato dal Legislatore e definito con Decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 31 gennaio 2018, rappresentano un segnale importante che vuole testimoniare la vicinanza dello Stato alle comunità locali in quanto attività finalizzata al rafforzamento delle azioni di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria che destano maggiore allarme sociale. Il documento individua quale obiettivo prioritario

l'installazione e/o il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza comunali nelle aree del territorio comunale maggiormente interessate da situazioni di degrado e di illegalità. Il Patto stabilisce che i sistemi integrati di videosorveglianza, realizzati nel rispetto delle disposizioni dell'Autorità Garante per il trattamento dei dati personali, siano oggetto di valutazione da parte del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, per le modalità di impiego e ogni aspetto tecnico operativo, in coerenza con le direttive ministeriali emanate dal Ministero dell'Interno. Fondamentale ruolo sarà espletato dalla Cabina di regia istituita presso la Prefettura di Cosenza, composta dai rappresentanti delle Forze di Polizia e della Polizia locale, che avrà il compito di monitorare lo stato di attuazione del Patto.

LA PREFETTURA DI COSENZA E L'ISTAT UNITI NELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DEGLI OPERATORI COMUNALI PER IL CENSIMENTO

Si sono svolte nelle giornate del 27 e 29 giugno prossimo il corso di formazione dei responsabili degli uffici comunali per la compilazione del "Censimento delle Istituzioni Pubbliche", organizzato dalla Prefettura in collaborazione con l'Ufficio Regionale ISTAT.

La rilevazione rappresenterà un quadro informativo strutturale sulle caratteristiche funzionali, organizzative e territoriali del settore pubblico in Italia al fine di assicurare l'elaborazione di una mappa territoriale dei servizi e dei centri presenti in ogni provincia.

L'11 e il 13 luglio 2018 la Prefettura di Cosenza e l'Ufficio Regionale dell'Istat procederanno con la formazione dei referenti degli uffici comunali della provincia in merito all'aggiornamento del "Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni".

Dal 2018, per la prima volta l'Istat rileverà infatti, con cadenza annuale e non più decennale, le principali caratteristiche della popolazione dimorante sul territorio e le sue condizioni

sociali ed economiche a livello nazionale, regionale e locale. Il nuovo Censimento permanente della popolazione a differenza di quelli precedenti non coinvolgerà tutti i cittadini ma di volta in volta solo una parte di essi, ovvero dei campioni rappresentativi, i cui risultati, secondo le metodologie statistiche adottate dall'Istat, saranno riferibili all'intero campo di osservazione.

Quanto sopra sarà attuato grazie all'integrazione delle rilevazioni campionarie con i dati desumibili da fonti amministrative ciò al fine di assicurare il contenimento del "fastidio" statistico sui cittadini, nonché la riduzione dei costi complessivi, fornendo comunque un'informazione puntuale sui fenomeni che caratterizzano l'evoluzione della società italiana.

Se vuoi collaborare con noi scrivici al seguente indirizzo
e-mail: redazione@lavoicedeltirreno.it

Per consultare tutti i numeri del periodico già pubblicati

["www.lavoicedeltirreno.it"](http://www.lavoicedeltirreno.it)

 **La Voce del Tirreno**



LE POVERTÀ CHE POSSIAMO CURARE INSIEME SARÀ IL TEMA PRINCIPALE DI MEDITA HUB E DEL CONCURANZA SOLVING TOUR CHE SI TERRÀ NELLE PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE

Come passare “Dalla società noncurante alla rete concorrente” per tutte le “povertà che possiamo curare insieme” è il tema della prima tappa del **ConCuranza Solving Tour**, ideato e organizzato da **MEDITA HUB** (*Mediterranean Innovative Tools and Applications*), partita dal centro congressi della banca **BCC Mediocrati di Rende** **martedì 3 luglio**.

Il doppio evento pomeridiano, composto da una conferenza e da una tavola rotonda, che insieme al tema della giornata è stata messa al centro dell'attenzione “**Il nuovo welfare del saper fare interconnesso nell'era 4.0 e oltre**”, patrocinato da: Regione Calabria, Prefettura di Cosenza, Comune di Cosenza, Comune di Rende, Università della Calabria, Confindustria Cosenza, Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cosenza e dalla BCC Mediocrati.

Il **ConCuranza Solving Tour** consiste in una serie di conferenze stampa e tavole rotonde che risaliranno il Paese da Sud a Nord, secondo il verso storico della migrazione inarrestata delle risorse umane, per mettere a disposizione della società civile e delle imprese le migliori intelligenze e i più aggiornati strumenti di soluzione che la scienza e il **pensare mediterraneo** sono in grado di esprimere oggi.

L'incontro, che permetterà di dare la massima diffusione delle importanti informazioni indicate dalla **Medita Hub**, nuova **Net Box Organization del Mediterraneo** presieduta dal prof. Mauro Alvisi, è organizzato in collaborazione con l'Unione Camere Esperti Europei, l'Assisi Pax International, l'Accademia Italiana Formatori, l'organismo di ricerca K Research, lo Sportello Sostenibile, Confinternational, l'incubatore d'impresie Industria e Futuro 4.0, Confagricoltura, la Sezione FIDAPA di Rende, il Lions Club “Rupe Ventosa” di Catanzaro, il Cenacolo degli Antipatici e la CFA Broker. Il programma dell'intenso pomeriggio di lavori si è aperto alle **ore 15.30** con l'apertura assegnata al prof. **Mauro Alvisi**, chairman e fondatore di Medita Hub, e all'event manager **Gianluca Cozza**, cui sono seguiti i saluti istituzionali del Presidente della BCC Mediocrati, **Nicola Paldino**, del Prefetto di Cosenza, **S.E. Gianfranco Tomao**, e delle autorità presenti.

Alle ore 16.00, moderati dal giornalista **Valerio Caparelli**, sono seguiti gli interventi dei relatori:

Roberto Cardaci, sociologo, che relazionerà su “*Strategie di uscita dalla povertà. Il caso dei sovraindebitati e la Legge 3/2012*”; **Salvatore Taverna**, direttore del Dipartimento di Business Crisis dell'UCEE di Bruxelles, che è intervenuto sugli “*Effetti dell'introduzione della norma, l'impatto sul sistema*”; **Giovanna Dominici**, già presidente del Tribunale Fallimentare di Torino, che ha riferito sugli “*Aspetti giuridici e patologie delle procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento*”; **Roberta Capri**, avvocato e presidente del Lions Club “Rupe Ventosa” di Catanzaro, che ha messo in evidenza “*La salvaguardia dei diritti del debitore e il ruolo dell'avvocato*”; **Giovanni Caporale**, avvocato giuslavorista ed esperto di rapporti impresa-banca-sindacato, che ha relazionato su cosa fare “*Per una ri-territorializzazione del credito e dell'esdebitamento di imprese e lavoratori*”; **Paolo Saba** dell'UCEE di Bruxelles, ha illustrato “*La legge 3/2012 nel contesto comunitario*”; **Luigina Volpentesta**, dirigente del Centro Salute Mentale di Cosenza, è intervenuta su “*Giovani, depressione e società. Un orizzonte complesso che allontana dal generare nuova imprenditorialità*”; **Riccardo Venturini**, neuropsicologo e terapeuta della famiglia e dell'età evolutiva, che ha dato indicazioni su come “*Una soddisfazione è possibile...come trovarla!*”; **Sebastiano Grazioli**, imprenditore A1 Corporate e fondatore di Industria e Futuro 4.0, che ha dato indicazioni su “*Cosa e Come fare impresa nell'era del 4.0 evitando le sabbie mobili del sovraindebitamento*”; **Bruno Doria**, avvocato, ha parlato dei “*Nuovi progetti per il futuro attraverso l'equity crowd funding*”; **Mauro Alvisi**, direttore del comitato scientifico di Confinternational, che ha concluso i lavori con la relazione “*Fuori dall'acquario delle povertà. Percorsi di discesa e ascesa reputazionale. Il welfare della buona nomea e della concorrenza*”.

Alle **ore 18.30**, con la formula della tavola rotonda e del talk show, moderata e condotta dal giornalista di La7, **Piero Muscari**, è stato dato spazio alle domande che giornalisti e pubblico hanno rivolto ai rappresentanti degli organismi partner dell'iniziativa e alle autorità presenti, per meglio comprendere il fenomeno delle nuove povertà e per dibattere del tema sempre più opprimente del sovraindebitamento, in crescita soprattutto nelle regioni meridionali.

PRAIA A MARE

I DIECI ANNI DI ATTIVITÀ DI "TENIAMOCI PER MANO" IL FUTURO? UNA NUOVA SEDE E IL DOPO DI NOI

150 amici, un buffet realizzato dai volontari con i prodotti dell'orto e un video per raccontare i progetti dell'associazione. Così Teniamoci per Mano ha festeggiato lo scorso 21 giugno, in un noto locale di Praia a Mare, i suoi primi dieci anni.

Dieci anni caratterizzati da laboratori e attività a favore di persone con disabilità, ma non solo. Tante le iniziative dedicate ai cittadini in stato di bisogno come l'emporio solidale nato nel 2016, una porta aperta per chi si trova in difficoltà economiche. “I dieci anni sono un traguardo importante per noi – ha dichiarato Franca Parise, presidente dell'associazione - ora, però, guardiamo al futuro: ad una sede che possa essere per sempre e ad un dopo di noi che potrà ospitare i nostri ragazzi speciali”. Teniamoci per Mano ha intenzione, inoltre, nel breve periodo, di lanciare una

raccolta fondi per l'acquisto di un pulmino. “Un'associazione la nostra che si muove tanto, che sperimenta viaggi condivisi, è necessario quindi un mezzo che possa facilitare i nostri spostamenti”. Alla serata di festa erano presenti, oltre a diverse associazioni del territorio, il vicepresidente di Volontà Solidale, Sergio Principe, il parroco don Franco Liporace e i rappresentanti dei Comuni di Tortora e Praia a Mare. “Abbiamo raccolto, in questi giorni, tante testimonianze di affetto e di stima e ne siamo orgogliosi – continua Franca Parise - fieri di essere ormai un punto di riferimento per moltissime famiglie, un risultato che ci siamo guadagnati con anni di presenza operativa sul territorio e da soli, autofinanziando ogni progetto, senza dover dipendere da alcun ente. Felici anche di essere riusciti a sensibilizzare un'intera comunità sui bisogni dei disabili”.

PAOLA

5° EDIZIONE DEL MEMORIAL DI CALCIO A RICORDO DELL'ISPETTORE SUPERIORE FILIPPO DI NATALE

L'Associazione Nazionale della Polizia di Stato Sezione di Cosenza e il gruppo ANPS di Paola, di cui é responsabile Emilio Monaco, sabato 7 luglio hanno organizzato, in collaborazione con l'Avv. Graziano Di Natale, la 5° edizione del triangolare di calcio a ricordo dell'Ispettore superiore Filippo Di Natale.

Alla manifestazione hanno partecipato la squadra di calcio del locale Commissariato di P.S., quella dell'Ordine degli avvocati di Paola e quella dei dipendenti comunali.

Presenti alla manifestazione: il Consigliere Comunale Chiara Donata, per l'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, Sezione di Cosenza, il Sost. Commissario Angelo Cosentino e Giuseppe Papisidero.

Al termine delle combattute partite di calcetto, dopo un breve momento dedicato al ricordo di Filippo Di Natale, é stata comunicata la classifica del 5° memorial di calcetto, edizione 2018, che ha visto al primo posto la squadra della Polizia di Stato del Commissariato di Paola, al 2° posto la squadra dell'Ordine degli avvocati di Paola, e al 3° posto la squadra dai dipendenti del Comune di Paola.

Gli incontri sono stati arbitrati da Ermanno Pierri.



LA VOCE DEL TIRRENO
 Periodico di cultura, attualità ed informazione
 Organo dell'associazione "Amici delle Forze di Polizia Calabria"
 Direttore responsabile: Emilio Monaco
 Stampa: Grafiche Griscoli srl - San Lucido (CS)
 Registrazione Tribunale di Paola N° 10 del 04.08.2006
 Redazione e direzione: Via dei Gigli, 3 - Paola (CS)

La collaborazione per la realizzazione del periodo è libera a tutti ed è da considerarsi totalmente gratuita. La opinioni espresse nei testi pubblicati impegnano soltanto gli autori i quali ne assumono la responsabilità di fronte alla legge. Foto e testi, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

